

C.S.S.R. COMMUNICATIONES

SANT'ALFONSO

C. P. 2458

00100 ROMA, ITALIA

C.Ss.R. COMMUNICATIONES

N.57 gennaio 1988

PARLANO I BAMBINI

Relazione del p.Schillinger- Potosì, BOLIVIA

Evangelizzare pauperibus et a pauperibus evangelizari: è il tema del sessennio. Da anni a Potosì i nostri anni realizzano questa formula sugli altipiani della Bolivia. Il paese posto al centro dell'America Latina, è oggi tra i più poveri del mondo. L'inflazione è elevatissima. Ricca, una volta, per le miniere d'argento, Potosì è ora nella miseria. I nostri Padri e soprattutto il p. Schellinger, lottano da anni contro la povertà e la miseria, in questa città a 4.000 metri



di altezza e con 100.000 ab., di cui molte migliaia nella nostra parrocchia. Riportiamo un estratto di una lettera del p. Schillinger ai suoi amici e benefattori. Egli parla soprattutto dei bambini. E' questo il titolo della sua relazione: PARLANO I BAMBINI. Sono ricominciate le scuole, ma dietro questa frase, in apparenza semplice si nasconde una realtà incredibile e crudele.

Una strada di POTOSI', nella quale abitano dei minatori. Sullo sfondo la montagna, una volta ricca di argento e di stagno e dove un numero incredibile di Indiani sono venuti a guadagnare la vita nelle miniere.





COSA SARA' DEI NOSTRI BAMBINI?



Sopra: a destra: il p. Schillinger.

Dall'inizio di dicembre 86 fino a settembre 87, abbiamo avuto a Potosì solo 50 giorni di scuola: il resto vacanze e soprattutto scioperi. E perchè? Perchè quasi sempre il personale insegnante non è pagato che dopo uno sciopero di più settimane. Ed ora le scuole sono ricominciate, non perchè la situazione è migliorata, ma perchè gli insegnanti han dovuto cedere davanti al governo. Questi ha fatto loro chiaramente intendere che non sono indispensabili e che si devono contentare del salario che ricevono (in media 1.800 lire al giorno). Per ottenere la calma è stato annunciato solennemente che il pagamento sarebbe avvenuto a luglio, ma in realtà è stato il 2 settembre. Giorno che si è trasformato in tragedia. Con le trattenute a causa degli scioperi e con le tasse, chi ha portato a casa 13.000 lire, deve considerarsi contento. Una donna mi ha mostrato con le lacrime agli occhi il suo foglio di pagamento: in tutto 3 dollari. Con questi - diceva - devo mantenere la mia famiglia fino al prossimo pagamento. Ma quando? E nessuno mi vuol far credito per un pezzo di pane. Aiutatemi!!!

SI! COSA SARA' DEI NOSTRI BAMBINI?

Sono la maggioranza. Ogni famiglia ha in media 5 figli. Le case, le strade e le piazze sono piene di bambini. Ora li faccio parlare: la loro parola è vera e sincera. Se si è parlato a casa, essi raccontano tutto a scuola. Se non c'è nulla da mangiare per tutta la giornata essi lo dicono con le lacrime agli occhi. Se si incontrano a scuola dopo una distribuzione di pane vi saltano al collo per abbracciarvi e ringraziare. Ecco ciò che è successo, un mese fa. All'inizio dell'ultimo sciopero degli insegnanti, i nostri catechisti hanno spiegato che



essi non avevano alcuna ragione per scioperare." I Padri ci pagano convenientemente e puntualmente. Noi andiamo ad insegnare di nascosto. Un direttore scolastico ha messo a nostra disposizione una scuola lontana, in un quartiere dove vive gente molta povera, raccomandandoci: "Non fatevi vedere, giacchè bisogna essere solidali con gli scioperanti." La scuola si riempì di ragazzi.

Durante una visita che ho fatto loro i bambini si sono rivolti a me supplicandomi: "Padre, vorremmo del pane." "Ma disgraziatamente ciò non è possibile, giacchè se avrete del pane, tutti lo sapranno subito e ci cacceranno". Il giorno seguente i ragazzi hanno escogitato con i catechi sti un piano: "Nessuno saprà niente: ci nasconderemo sulla montagna e là mangeremo il nostro pane." Mi sono commosso e ho ordianto 300 panini. Ma quella volta non era possibile contentarsi di dare solo il pane, bisognava organizzare una merenda in regola. Abbiamo comprato delle sardine, delle cipolle e frutta. L'indomani, tra grida di gioia verso la montagna. La sala delle feste fu preparata in un batter d'occhio. Con delle pietre sono state fatte sedie e tavoli. I cappelli si sono trasformati in tovaglie, e le scatole di sardine in vasi: e l'erba della cordigliera in fiori. Un formidabile ambiente di festa e si dette inizio al banchetto.

Sappiamo da molto tempo che dei bambini portano a casa parte della razione che viene loro distribuita. Ma ciò che ci ha più colpiti è stato il gesto di qualcuno di questi piccoli. Essi avevano portato una salvietta e vi ponevano dentro la roba da mangiare. "Mangiatene, almeno un poco" - dicevamo. Essi ci guardavano seriamente e scuotevano la testa. Abbiamo capito e interrotto il discorso. Alcuni giorni dopo la nostra scuola clandestina è stata scoperta e chiusa. Crumiri!

CATECHISMO VIVENTE

Tema: Il pane quotidiano è un Dono di Dio! Noi parliamo del nutrimento e della sua provenienza. Una bambina di otto anni, molto sveglia si è alzata: "Padre, voglio dirvi una cosa. Fra poco avremo dei polli da mangiare. Ora che è stata chiusa la fabbrica, mio padre è stato licenziato. E' partito per l'Argentina per cercare lavoro. Se ne vanno in molti: ma difficilmente trovano lavoro. E adesso mio padre cerca tra i rifiuti. Perciò noi non abbiamo più nulla, assolutamente nulla. Non ci resta che il pane e io e i miei fratelli riceviamo a scuola e lo portiamo a casa. Ho domandato agli alunni quanti si trovano

Da molti anni già nel nostro centro pastorale, i nostri Padri distribuiscono gratuitamente il pasto del mezzogiorno ai bambini di famiglie povere.



nella stessa situazione. Più della metà dei bambini hanno alzato le mani. Noi abbiamo pregato insieme domandando il pane quotidiano. Noi abbiamo anche pregato per coloro che rendono possibile l'opera del "Pane per gli alunni". E abbiamo ringraziato il nostro fornaio che mantiene la promessa: questi bambini devono mangiare il pane migliore di Potosì.

EDUCAZIONE FONDAMENTALE.

Vi assicuro che nei nostri due refettori per i fanciulli poveri vi è del movimento. Vi sono dei bambini che arrivano, altri che se ne vanno; i casi di povertà aumentano e molti lasciano la città. Abbiamo da



fare con un piccolo popolo molto irrequieto. Per la maggioranza la razione distribuita dai cuochi non basta. Siamo riusciti a far tutto questo grazie al più giovane della nostra comunità, il p. Juan Rojas, ordinato prete l'anno scorso. E' boliviano e dirige con grande successo tutti i gruppi di giovani. Ha anche sotto la sua responsabilità i più piccoli. Ha constatato che anche se si dà loro da mangiare non è stato fatto tutto. In realtà i bambini non hanno solo fame



ma sono anche sporchi e abbandonati. Non c'è da meravigliarsi. Hanno appena una casa. Il padre è in giro, alla ricerca di un lavoro, o è partito o è morto per la malattia dei minatori. La madre è assente tutta la giornata, in cerca di occupazione, compresa la costruzione di strade per guadagnare qualcosa. La cucina è spenta, la porta di casa è chiusa e i ragazzi sono per la strada.



Il p. Juan si è messo a lavorare. Bisogna cominciare con la pulizia. Ha fatto preparare delle vasche da bagno per far lavare i bambini nell'acqua calda: subito dopo sotto la doccia e ripuliti. E così, l'aspetto esterno è considerevolmente migliorato. Si occupa anche per preparare un gruppo di ragazze che svolgeranno per i bambini il ruolo di sorelle maggiori. I risultati sono già visibili. Se finora il buon nutrimento ha fatto fiorire i loro volti, la buona educazione li rischiarerà.

LA NUOVA AURORA.

Durante la prima metà dell'anno, abbiamo lavorato per la preparazione alla Cresima. La domenica di Pentecoste, il nostro Vescovo è venuto ad amministrare il Sacramento a circa 150 giovani oltre i 15 anni. Buona parte di essi hanno preso molto seriamente il loro impegno cristiano.

Formano attualmente un gruppo che porta il nome "La nuova aurora". Come un'alba sorgente essi vogliono rischiarare il mondo e lottare per la libertà, la giustizia e l'amore. I bambini e le bambine più piccoli si stanno preparando alla prima comunione per il giorno di Natale. Sono divisi in 8 gruppi: più di 400 candidati. Anche essi hanno già un nome: "Libertà e amore", "Amore e giustizia", "Vera amicizia", espressione di ciò che è nel loro cuore. Catechismo al mattino della domenica. Base dell'insegnamento sono i testi del Nuovo Testamento. I catechisti sono l'anima di questo lavoro. Domenica scorsa, nel pomeriggio abbiamo avuto l'assemblea di tutti i catechisti della città: erano più di 150. Con la Bibbia e la candela accesa in mano, hanno rinnovato le loro promesse: diffondere la luce del Vangelo.

Questi gruppi di giovani cristiani sono semenzaio di vocazioni. Il numero di vocazioni in Bolivia è in continuo aumento. Ma, come avviene, l'entusiasmo è maggiore della perseveranza. Pochi hanno fiducia sul gran numero di vocazioni. Ma noi speriamo nell'avvenire. Ci sono ancora delle ombre in Bolivia, ma comincia a spuntare la "Nuova Aurora."

Potosì: strada
dove si trova
la nostra
parrocchia.

La più alta
in fondo.

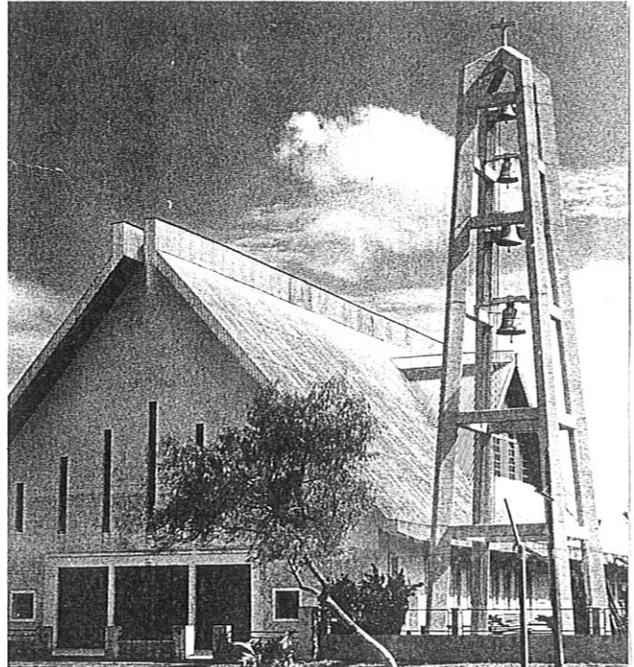


P A D R I E R E L I G I O S E I N B O L I V I A

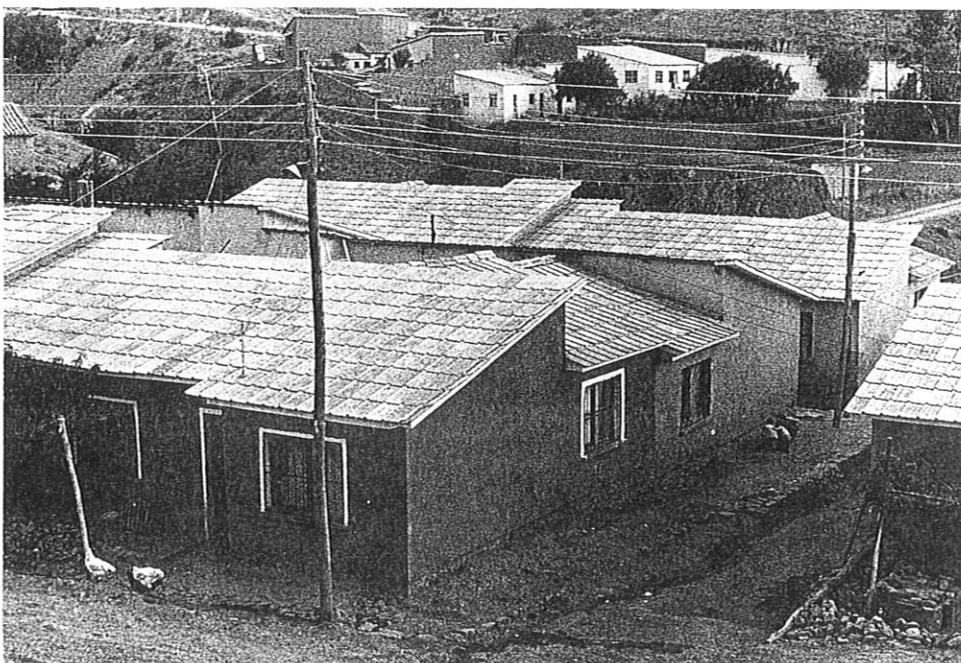
Trattiamo ora brevemente del lavoro che i nostri Padri svolgono in Bolivia, con la collaborazione delle Suore del SS.mo Redentore o Suore Missionarie di Gars.

Nel 1910 i Redentoristi della Vice-Provincia di Strasburgo del tempo arrivarono in Bolivia con la fondazione della prima casa a Tupiza. Giacchè i Redentoristi svizzeri per lungo tempo sono appartenuti alla Provincia DI Strasburgo, anche molti di essi sono partiti per la Bolivia. I Redentoristi hanno fondato delle case sugli altipiani, in regioni climaticamente sopportabili, ma anche nella regione del Rio Beni, situata più in basso e spesso difficilmente accessibile. Solo coloro che lavorano in condizioni simili, possono immaginare le fatiche che i nostri confratelli hanno affrontato e affrontano ancora adesso.

Sicuramente il Redentorista più conosciuto in tutta la Bolivia è il Card. Maurer: egli è molto stimato dal Governo e ciò che dice ha molto peso. Conosce a fondo tutto il paese che ha percorso durante la sua vita missionaria. Nel 1970 il settore missionario dei Redentoristi è stato diviso tra la Vice Provincia di La Paz già esistente in dipendenza della Provincia di Strasburgo e la Regione di Reyes, posta nel dipartimento del Beni, affidata ai confratelli svizzeri.

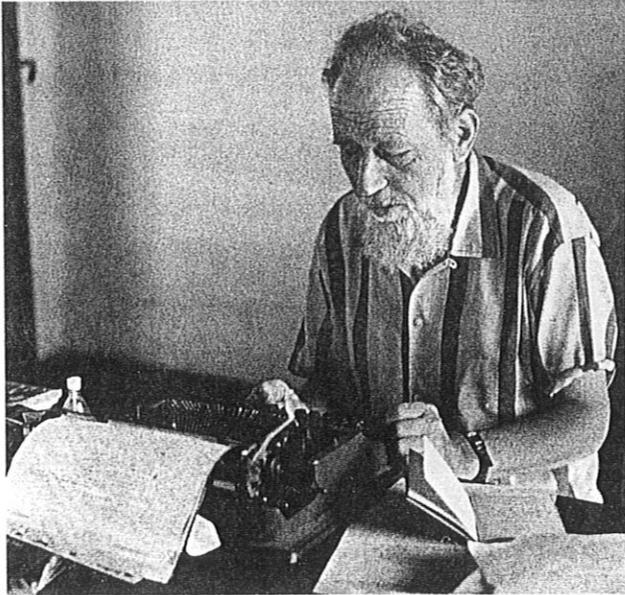


Reyes-Chiesa del Vicario Apostolico.



Il Card. Maurer si è occupato Soprattutto delle famiglie numerose senza casa e per le quali ha fatto costruire molte abitazioni.

La foto mostra un lotto di queste case, alla periferia della città di SUCRE.



P. Roger Schaller, missionario da molti anni nella Regione del Beni.

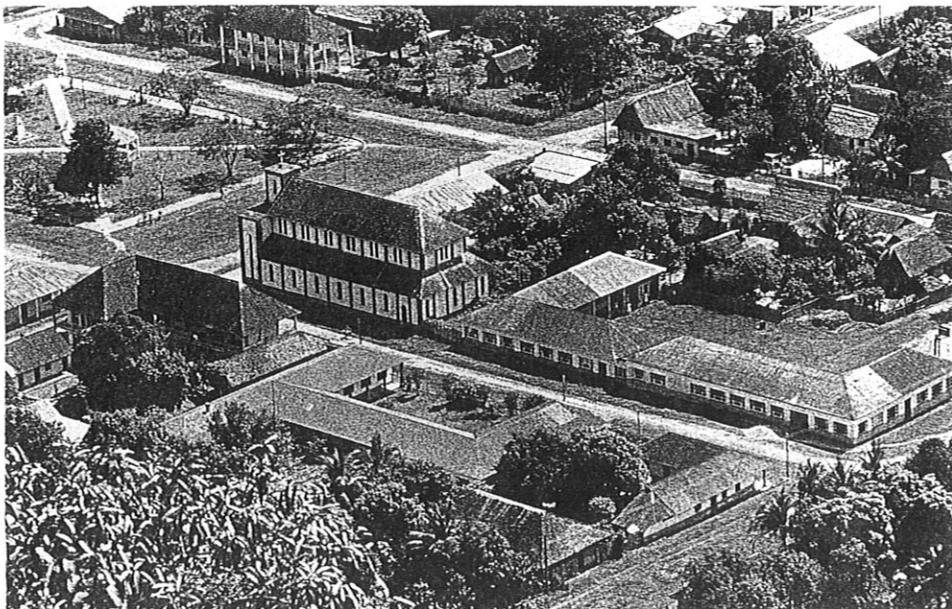
Reyes è Vicariato Apostolico dal 1942 ed è affidato ai Redentoristi fin dall'inizio. Il nostro Padre Roger Aubry, è Vescovo del Vicariato dal 1973.

Condizioni del ministero: soprattutto nel settore della foresta vergine, le possibilità di circolazione sono molto ridotte e complicate. Generalmente non si può andare nei villaggi, se non con la barca. Vi sono anche dei campi di aviazione: ma questi, qualche volta per più settimane, non possono essere utilizzati. Non vi è servizio postale. Le notizie vengono trasmesse parzialmente via radio. Il missionario non può visitare i vari villaggi che una volta l'anno. Nel 1984, è stata eretta la Regione di Tupiza, affidata alla Pr. di Varsavia.

LE SUORE MISSIONARIE DI GARS.

E' stato nel 1974, che dietro richiesta della Regione di Reyes e di Mons. Aubry, le prime 5 Suore di Gars sono giunte in Bolivia. I Padri hanno loro offerto una casa a Rurrenabaque sul Rio Beni, vicino al loro centro parrocchiale. Ne sono giunte altre. Dietro insistenza dei nostri Padri, 3 di esse sono partite per il Cile, per fondare una casa. Nel 1987, 4 Suore, tra le quali la prima suora Boliviana sono giunte dal Cile a Rurrenabaque per lavorarvi.

Le Suore hanno vari compiti: ma collaborano tutte nella pastorale: dirigono gruppi, insegnano religione, lavorano alla formazione degli Animatori, responsabili delle comunità di base ecc..



Centro missionario di Rurrenabaque.

Chiesa e scuola, costruite dal P. Fernando Pelliccioli.

Di fronte alla Chiesa e alla scuola, la casa dei Padri (la più alta) e quella delle Suore, farmacia, sale di riunioni per gruppi e per l'insegnamento.



A sin. Sr. Roswitha.

A destra: Sr. Johanna, in piroga sul Rio Beni.

Alcuni villaggi non possono essere raggiunti che in piroga, dopo viaggi che durano molti giorni.

C. Ss. R. COMMUNICATIONES

Respons. P. Karl Borst.

Trad.: p. Giuseppe Zirilli

Stampa e spedizione:

Fr. Anthony McCrave.

Ma oggi Suore svolge dei servizi ben precisi. Sr. Petra e Sr. Agnes sono infermiere diplomate. Si occupano delle medicine necessarie: e formano delle persone alle quali possono affidare delle medicine per i villaggi. Sr. Roswitha, che è sarta, insegna cucito alle donne. Sr. Irmtraut é responsabile della casa. Sr. Johanna e le Suore venute dal Cile: Sr. Lucila, Sr. Grisol e Sr. Virginia lavorano nelle parrocchie. Le Suore visitano i villaggi situati lungo le rive del fiume o nella foresta vergine; istruiscono i bambini, le donne, gli animatori; assicurano il servizio della Parola di Dio. E spesso rimangono nei villaggi più tempo che i Padri.

Un estratto da una lettera di Sr. Petra ci dà delle precisazioni sul lavoro svolto dalle suore: " Abbiamo anche un nuovo settore di lavoro nella direzione di Yucama-San Borja-La Paz. Alla fine di Luglio Sr. Agnes ha lavorato con una dottoressa di La Paz per interventi contro l'Espundia (una specie di malattia per cui si formano degli accessi). In settembre Sr. Paula, Lucila, Modesta e io stessa abbiamo visitato tutti. Tutta la zona è divisa in comunità di base: di 40 famiglie ciascuna. Noi vi passiamo tutte le domeniche e abbiamo tenuto la celebrazione della Parola di Dio in 4 comunità. Sr. Lucila è preziosa al riguardo perchè parla fin da bambina la lingua del luogo: il Quechua. Modesta parla l'Aymara: siamo preparate a tutto. " Si portano alla celebrazione della Parola di Dio anche i malati. Ne abbiamo avuti due l'ultima domenica. Sr. Lucila li ha curati e sono tornati a casa loro quasi guariti.



Sr. Agnese con un vecchio Boliviano